

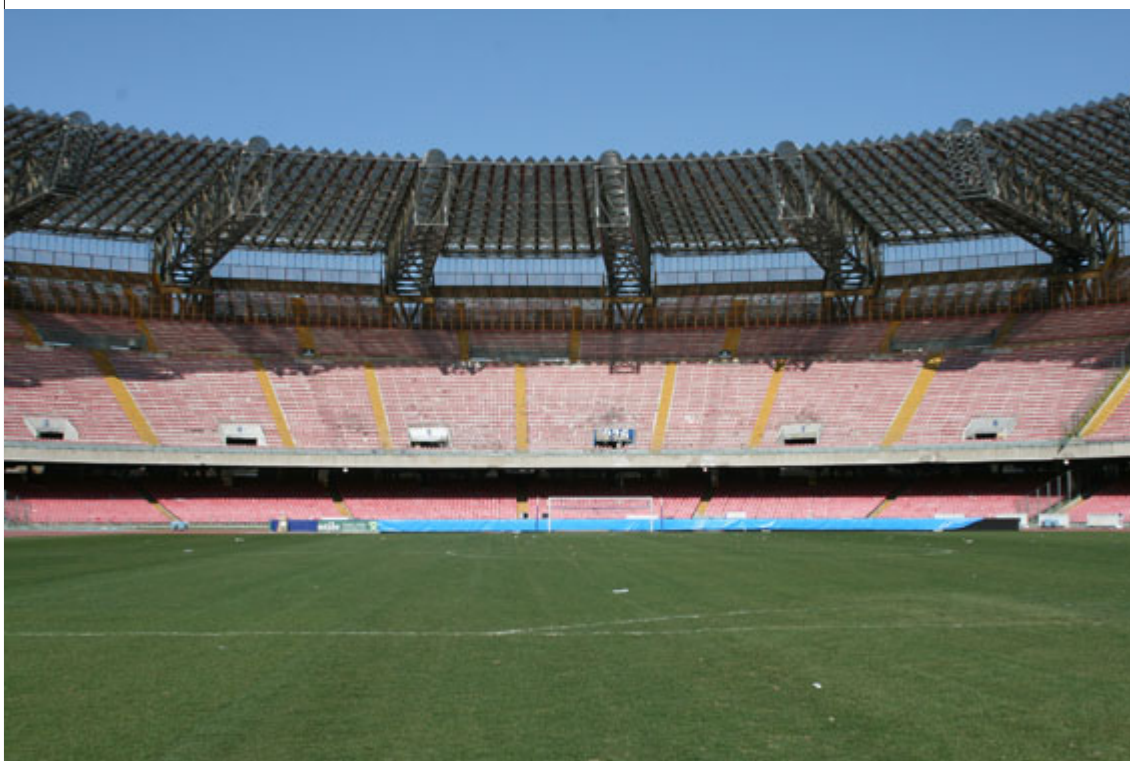


COMUNE DI NAPOLI
Assessorato all'urbanistica - Dipartimento pianificazione urbanistica

urbana *rassegna*

novembre 2012

speciale **stadio**



nov
2012

urbana edizioni

www.comune.napoli.it/urbana

IL BANDO SCADDE VENERDÌ PROSSIMO

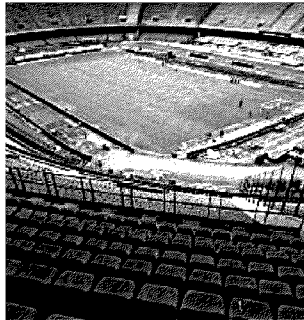
Costruzione nuovo stadio in città, nessuna proroga del sindaco

NAPOLI. A Napoli è aperta una manifestazione d'interesse per il nuovo stadio, progetto al quale Aurelio De Laurentiis si è sempre opposto. Il bando per il progetto scadrà venerdì prossimo, il 30 novembre. Nessuno si è presentato, e alla richiesta di proroga della Giunta Comunale, il sindaco De Magistris ha risposto di no.

A questo punto il progetto per la costruzione di un nuovo stadio a

Napoli si avvia verso un clamoroso flop, soprattutto dopo che il tentativo della giunta di salvare il bando con una proroga è stato bocciato. La riqualificazione del San Paolo, che pure è legata a questo progetto, non dovrebbe essere messa in discussione, ha assicurato De Magistris.

La speranza, dunque, è che la struttura di Fuorigrotta possa diventare all'altezza di quelli che sono gli altri stadi italiani e d'Europa. Se il Napoli continua a giocare nella competizione internazionale non si può sempre rischiare di non avere l'ok dalla commissione Uefa. Sistemáticamente il San Paolo viene messo in discussione. Va detto giustamente poiché i problemi ci sono. Dunque, prima si interviene in modo definitivo e prima i tifosi partenopei potranno godersi un proprio stadio all'avanguardia così come tanti altri sostenitori del Belpaese e del Vecchio Continente.



Impianto di Ponticelli e restyling del San Paolo: tempo scaduto, in campo c'è solo il progetto del gruppo Idis

Comune, svolta sul nuovo stadio

L'unica proposta è della Faraone Mennella. De Magistris: parlerò con De Laurentiis

Scaduti ieri i termini per la manifestazione di interesse indetta dal Comune di Napoli per la costruzione, in project financing, di un nuovo stadio in città nella zona di Ponticelli e per la ristrutturazione del San Paolo di Fuorigrotta. L'unica società a rispondere al bando è stata la «Idis srl» che fa capo all'imprenditrice napoletana Marilù Faraone Mennella e che, in collaborazione con Aedes e Cimolai, ha manifestato interesse per costruire il nuovo impianto. La stessa Idis aveva già fatto pervenire all'amministrazione co-

munale lo scorso primo marzo e poi anche il 7 maggio, la propria idea progettuale per la ristrutturazione del San Paolo e la costruzione del nuovo stadio. De Magistris: «Ora devo parlare con De Laurentiis, certe cose si devono fare insieme».

> Roano a pag. 37

Il Comune, l'urbanistica

Nuovo stadio, presentato un solo progetto

In campo Faraone Mennella. De Magistris: «Puntare su una gestione che sia anche pubblica»

Luigi Roano

C'è solo il project financing di Idis srl in collaborazione con Aedes e Cimolai per la manifestazione di interesse per la realizzazione di un nuovo stadio e il recupero dello stadio San Paolo. Alle 13 di ieri sono scaduti i termini per la presentazione di nuovi progetti. Non è poco il project financing che fa capo alla cordata di Marilù Faraone Mennella, con allegato un piano finanziario da 700 milioni, tuttavia a Palazzo San Giacomo ci si aspettava qualche altra proposta in più. In realtà ne sono arrivate altre due, in particolare una della Astaldi che però aveva chiesto una proroga dei termini perché in ritardo sul project financing. Proroga tuttavia mai arrivata. Dunque al momento c'è l'opportunità proposta dal gruppo Idis-Aedes-Cimolai ovvero lo stadio di Ponticelli a forma di conchiglia esattamente sotto il Vesuvio.

Procediamo con ordine, perché il sindaco Luigi de Magistris sulla questione è intervenuto a margine della presentazione del libro di Raffaele Cantone su calcio e clan. Il primo cittadino fa un riflesso a largo raggio. «Non entro nel merito del progetto - dice - la manifestazione serviva a vedere chi formalmente era davvero interessato, abbiamo avuto una proposta, ora verificiamo se è accoglibile, la chiusura della manifestazione di interesse non è l'aggiudicazione di una gara, certo c'è ne potevano stare altre vediamo che strada si prenderà». Il nodo da sciogliere, inutile girarci intorno, è sempre quello del patron del Napoli Calcio Aurelio De Laurentiis che a Ponticelli non ci vuole andare, ma

soprattutto ha rapporti in questo momento poco meno che formali con la Faraone Mennella. Al di là delle divergenze fra imprenditori il sindaco è molto prudente e non esclude nessuna soluzione. «Ora devo parlare con il presidente De Laurentiis - dice - con il quale mantengo un rapporto ottimo, certe cose si devono fare insieme. Quello che è certo è che abbiamo fatto un grande passo in avanti, c'è un progetto ed è una cosa importante». Riguardo alla proroga non concessa è molto netto: «Abbiamo fatto una manifestazione di interesse e c'erano dei tempi da rispettare, c'è una commissione che valuterà quello che abbiamo adesso. I giochi non sono chiusi per chi eventualmente ha manifestato la volontà di esserci. Nel senso che non è detto che chi ha fatto la proposta ha vinto automaticamente, bisogna verificare la compatibilità del progetto presentato con le regole



del Comune. Il tema è che è un bene che ci sia vediamo se si può andare in quella direzione». De Magistris insiste su un punto. «Questa è una partita ampia sono cose che devono essere condivise non si possono fare prove muscolari. Abbiamo fatto una manifestazione di interesse, una cosa trasparente, ha partecipato un gruppo non una sola persona andiamo a vedere che cosa c'è in questo progetto». De Laurentiis tuttavia non parla da mesi sullo stadio, l'ultima volta ha ribadito che vuole il San Paolo e basta. «Certe volte non riesco a interpretare le parole delle persone figuriamoci i silenzi» dice il primo cittadino sul patron. Meno che mai mette naso sul gelo con il gruppo Faraone Mennella. «Non ne so nulla» così chiude le comunicazioni il sindaco. Il quale sottolinea con forza un concetto che ribadisce da sempre: «Lo stadio non deve essere solo per il calcio, ma un luogo di socialità dove si possa-

no anche sviluppare forme di economia». Sulla gestione dell'eventuale nuovo impianto de Magistris spiega: «Non vedo male la continuazione del rapporto con la società, lo stadio deve vivere tutto l'anno perché deve vivere anche di altri eventi non solo sportivi. Meglio avere una gestione che sia anche pubblica».

Vale la pena ricordare che la Cimai, multinazionale friulana, ha nella costruzione degli stadi una vera e propria specializzazione. Negli ultimi 10 anni ha costruito, fra gli altri 5 impianti di grande prestigio. Lo stadio di Varsavia utilizzato per gli Europei, quello di Johannesburg dove si è svolta la finale mondiale, poi gli impianti di Dublino, Cardiff e lo stadio olimpico di Atene. Il gruppo Mennella presentò il concept del progetto a maggio in collaborazione con un'altra grande azienda, la Arup. Ieri invece il project financing definitivo.

Il piano
Progetto da 700 milioni
Fuori il gruppo Astaldi, in ritardo

La concertazione
Devo parlare con De Laurentiis certe cose vanno fatte insieme

Il ruolo nuovo
Per il sindaco la struttura deve vivere anche di altri eventi

I rendering Le immagini computerizzate del progetto per il nuovo stadio di Napoli



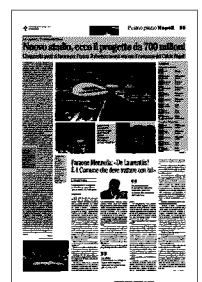
Il progetto della Faraone Mennella

Ecco come sarà lo stadio a Napoli Est

«Il Comune tratti con De Laurentiis»

Sul progetto del nuovo stadio di Napoli a Ponticelli (nella foto) e sul recupero del San Paolo «ci sarà un dialogo sempre più forte nei prossimi mesi con il presidente De Laurentiis». Così De Magistris, all'indomani della manifestazione di interesse da parte dell'Idis per la realizzazione di un nuovo impianto sportivo e per la ristrutturazione del San Paolo. L'unica offerta presentata, «anche se da un cartello di imprenditori» precisa il sindaco, sarà valutata da una commissione. Comunque, sottolinea De Magistris, «con il presidente De Laurentiis il rapporto è buono, stiamo andando avanti insieme su vari fronti. È chiaro che lo stadio deve avere il consenso dei due soggetti principali coinvolti, il Napoli e il Comune». E Marilù Faraone Mennella, titolare della Idis, avverte: «De Laurentiis? Il problema è del Comune, ora tratti lui».

> Roano e servizi alle pagg. 34 e 35



Lo sport, l'urbanistica

Nuovo stadio, ecco il progetto da 700 milioni

Cinquemila posti di lavoro per l'opera. Il sindaco: avanti ma con il consenso del Calcio Napoli

C'è il progetto e ci sono i soldi ma manca l'accordo con l'inquilino, il patron del Calcio Napoli Aurelio De Laurentiis. Il progetto nuovo stadio è targato Marilù Faraone Mennella, 700 milioni di piano finanziario, 5000 posti di lavoro. Un project financing che prevede un nuovo e polifunzionale impianto a Ponticelli e un revamping totale del San Paolo. Cosa farà dunque De Laurentiis? E quando la commissione comunale che dovrà valutare il progetto della Idis, appunto il gruppo Faraone Mennella, si insedierà?

Cominciamo dal patron, in silenzio ormai da un paio di mesi, sulla vicenda stadio le ultime sue parole sono state categoriche: «La nostra casa è il San Paolo». Un no netto? Nessuno lo può dire. De Laurentiis attende speranzoso che il governo vari la cosiddetta legge sugli stadi, che darebbe ai titolari delle squadre di calcio cittadine maggiore potere di contrattazione con gli enti locali. Ma persino il presidente della Lega calcio Beretta è sfiduciato: «Spero in un sussulto in zona Cesarini, ma la legge potrebbe saltare». Del resto il governo Monti esattamente un anno fa, quindi al suo battesimo, fra le prime misure messe in campo per il rilancio dell'economia varò il rafforzamento del project financing, cioè il maggiore coinvolgimento dei privati nella creazione delle infrastrutture. La legge sugli stadi prevede l'intervento del credito sportivo, un ente pubblico. Nella sostanza dei soldi dello Stato. Con questa crisi appare difficile un'inversione di rotta in quella direzione.

Cosa sta facendo il sindaco Luigi de Magistris per dipanare la matassa? «Ci sarà un dialogo sempre più forte nelle prossime settimane e nei prossimi mesi con il presidente De Laurentiis». Il ragionamento del primo cittadino è questo:

«L'unica offerta pre-

sentata, anche se da un cartello di imprenditori, sarà valutata da una commissione. Con il presidente il rapporto è buono, stiamo andando avanti insieme su vari fronti. Poi è chiaro che lo stadio deve avere il consenso dei due soggetti principalmente coinvolti,

zione.
lu.ro.

la società di calcio e il Comune». Difficile immaginare una rottura con il gruppo Faraone Mennella impegnato in massicci investimenti in varie aree della città. Facile, invece, che De Magistris cercherà fino a quando sarà possibile, massimo un paio di mesi, di sondare De Laurentiis perché almeno valuti l'idea di un nuovo stadio. Il San Paolo così come è da rottamare non dipende dalla volontà di nessuno degli attori, può accadere in qualsiasi momento che non arrivi un'autorizzazione dei vigili del fuoco o di altri enti. Una nuova agibilità la si potrebbe ottenere solo se si garantisce un nuovo impianto in tempi stretti tamponando alla meglio ciò che è decadente. Al di là di questo per De Magistris vale quello che ripete da sempre: «A Napoli serve una nuova struttura polifunzionale». Non un auspicio ma una promessa, quindi un dato politico. Il sindaco dovrà sciogliere - nella sostanza - l'interrogativo che è la madre di tutte le battaglie: la città vuole un nuovo stadio? Se sì allora il Comune dovrà agire di conseguenza.

Capitolo commissione. Oggi il capo di gabinetto Attilio Auricchio comincerà a metterci mano. Sarà composta da professionalità interne. Toccherà alla commissione dire sì o no al progetto della Idis e dare i tempi eventuali di realizza-

I tempi
Dialogo con il patron degli azzurri: due mesi per l'ok alla struttura di Ponticelli

Lo scenario
Il presidente attende la legge sugli impianti sportivi De Magistris: tra noi due un buon rapporto

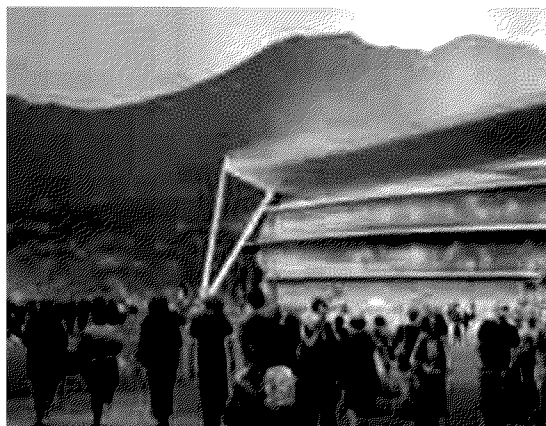
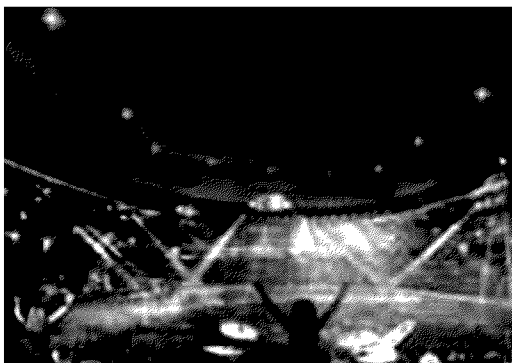
I progetti

L'impianto di Ponticelli	
50mila posti	50mila posti
100mila metri quadrati	100mila metri quadrati
8mila metri quadrati	8mila metri quadrati
78mila metri quadrati	78mila metri quadrati
90mila metri quadrati	90mila metri quadrati
16mila metri quadrati	16mila metri quadrati
8mila metri quadrati	8mila metri quadrati
2mila posti	2mila posti
75% dell'investimento	75% dell'investimento
Il revamping del San Paolo	
150mila metri quadrati	150mila metri quadrati
80mila metri quadrati	80mila metri quadrati
10mila metri quadrati	10mila metri quadrati
2mila posti	2mila posti
400 posti	400 posti





I rendering
Alcune immagini del progetto del nuovo stadio di Ponticelli con 50mila posti una casa della musica e un life style centre
A destra Marilù Faraone Mennella



Faraone Mennella: «De Laurentiis? È il Comune che deve trattare con lui»

Luigi Roano

«**N**apoli non ha una sola squadra di calcio, ma due». Mamilù Faraone Mennella comincia così la sua chiacchierata con Il Mattino rilanciando la palla, è il caso di dire, nel campo avversario. «Il rapporto con De Laurentiis? È un problema del Comune non nostro». Scoppiettante l'incipit. Il tavolo dello studio dell'imprenditrice è coperto da decine di progetti, si stagliano però due scatoloni neri su questa grande scrivania. «In quelli là c'è il nostro progetto presentato al Comune». L'oggetto, ovviamente, è la costruzione del nuovo stadio e del revamping del San Paolo. La manifestazione di interesse messa in campo da Palazzo San Giacomo ha visto un solo project financing, quello del gruppo Idis-Aedes-Cimolai che fa capo appunto all'imprenditrice e moglie dell'ex numero uno di Confindustria Antonio D'Amato.

Allora dottoressa un solo progetto, il suo, per il nuovo stadio. Cosa significa?

«Può avere molti possibili significati. Sicuramente la grave crisi economica non giova, ma anche che nessuno ha inteso impegnarsi in questa fase».

Tuttavia lei ha presentato un project financing per un investimento complessivo di circa 700 milioni. Mica bruscolini.

«Sì, piano solido basta vedere il gruppo di imprese che è in campo. Ho raccolto la sfida lanciata dall'amministrazione per dimostrare che a Napoli è possibile realizzare progetti di carat-

tura internazionale. Abbiamo anche accettato regole volute dal Comune per garantire una partecipazione più ampia di quella già prevista dalla legge con questa ulteriore fase di manifestazione d'interesse. Certo, ora siamo soli e un po' mi dispiace, avrei preferito confrontarmi con altre imprese».

Comunque non è certo che sarà lei a fare il nuovo stadio, nello specifico a Ponticelli, e la ristrutturazione del San Paolo. L'iter è appena comin-

ciato.

«A noi interessa che entro 90 giorni diano una risposta perché sulle aree oggetto della manifestazione d'interesse abbiamo altri progetti già autorizzati, che sono sospesi dal momento che è in corso la procedura in questione. Si tratta di superfici commerciali per 102mila metri quadri, tra cui il Palaponticelli, e investimenti per oltre 300 milioni».

Rispetto al concept del 7 maggio il progetto depositato ha subito modifiche?

«Sì, l'idea progetto è stata ulteriormente arricchita in quanto la disponibilità dell'area ex Feltrinelli ci consente di proporre un semplice accorpamento di superfici commerciali già assentite nelle adiacenze del nuovo stadio senza ulteriore consumo di suolo, ma anzi realizzando il parco urbano del Sebeto di circa 17 ettari».

La preoccupa l'iter burocratico in corso?

«Sono molto serena perché abbiamo presentato tutti gli studi, da quello di impatto ambientale, a quello geologico, paesaggistico, trasportistico e urbanistico, ovviamente oltre quello socio-economico. Vorrei aggiungere inoltre, che per come è strutturata la nostra proposta, essa ci consente da un lato, decorso un certo termine, di continuare il nostro investimento già autorizzato, dall'altro, di dimostrare che a Napoli le sfide si possono raccogliere e vincere, che Napoli è una città con grandi potenzialità e che, dunque, c'è spazio per chi ha voglia e capacità di investire rischiando di tasca propria».

Ne ha parlato con l'amministrazione?

«Abbiamo presentato la nostra idea progetto secondo le regole. Certamente, perché la nostra manifestazione d'interesse possa diventare una proposta vera e propria, ci sarà bisogno di chiarimenti e/o integrazioni sia da parte della pubblica amministrazione, sia da parte del proponente».

Veniamo al dunque: l'inquilino del nuovo stadio dovrebbe essere il patron del Calcio Napoli, Aurelio De Laurentiis che non vuole sentir parlare di trasferirsi.

«Lo stadio-arena polifunzionale da noi ideato, di proprietà della città, prevede indubbiamente che il Calcio Napoli sia uno di fruitori. Vorrei anche ricordare che in questo momento

Napoli esprime due club di serie A: uno maschile e l'altro femminile la Carpisa Yamamay. Ciò detto, è tuttavia chiaro che la società Calcio Napoli sarà comunque un inquilino di un'opera pubblica di proprietà del Comune e che, dunque, è l'amministrazione a dover interloquire con il club».

Tuttavia riconoscerà che la questione non è secondaria.

«Nessuno lo nega. La procedura non prevedeva alcun accordo con il calcio Napoli che sarebbe stato per altro in contrasto con tutti i principi nazionali e comunitari sulla concorrenza. Resta il fatto che con la procedura messa in campo l'amministrazione si potrebbe ritrovare con un arricchimento del patrimonio pubblico di 300 milioni rappresentato dal nuovo stadio, dal San Paolo rifatto e da tutte le aree circostanti riqualificate, oltre uno dei più grandi parchi pubblici a verde di tutta la città».

Ma allora Napoli avrà questo nuovo impianto, sì o no?

«Noi aspettiamo una risposta in 90 giorni. Poi se non accadrà nulla Napoli avrà perso investimenti per 700 milioni con tutti i ritorni economici e occupazionali del caso».

Non sarebbe meglio sedersi tutti insieme intorno a un tavolo?

«Noi la nostra parte al momento l'abbiamo fatta. La legge consente interlocuzioni istituzionali tra gli attori di questo procedimento, e quindi se la nostra idea sarà ritenuta meritevole, saremo pronti al confronto con tutti, consapevoli della sfida che un progetto del genere porta con sé: dimostrare alla comunità internazionale, non solo del business, che Napoli può farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

L'imprenditrice: la risposta
arrivi entro novanta giorni
o procediamo con altri piani



”

La sfida

Dimostrare che a Napoli
si può fare impresa
peccato non aver avuto
altri concorrenti

”

La scommessa

In gioco la credibilità
della città non solo
di fronte alla comunità
del business



Lo sport, la proposta

Il piano del club: ristrutturazione e nuova intesa per la gestione

Prima di Natale vertice De Magistris-De Laurentiis sul San Paolo

Impegni cinematografici tengono bloccato De Laurentiis in questi giorni a Roma, dove ieri ha ricevuto il dirigente Alessandro Formisano. Il presidente del Napoli potrebbe non assistere domenica alla partita con il Pescara perché sta preparando l'uscita del film «Colpi di fulmine», nelle sale dal 13 dicembre. Ma prima di Natale potrebbe esservi l'incontro tra il produttore e il sindaco De Magistris per affrontare l'argomento-stadio. Anzi, l'argomento-San Paolo. Già lunedì, alla scadenza dei termini per la presentazione dei progetti per il nuovo impianto, il club è rimasto in silenzio. Una sola proposta, quella del gruppo che fa capo all'imprenditrice Faraone Menella? «Nessun commento».

Il Napoli non ha cambiato posizione rispetto ad alcuni mesi fa, quando De Laurentiis sottolineò che la squadra non si sarebbe mai mossa dal San Paolo, «casa azzurra» dal 1959. Piuttosto, si prende in considerazione l'ipotesi di un'ampia ristrutturazione dell'impianto e infatti nella scorsa stagione, prima delle partite di Champions League, De Laurentiis e Formisano hanno visitato i due stadi di Manchester, l'Allianz Arena di Monaco di Baviera e due impianti di Londra, Emirates Stadium e Stamford Bridge, raccogliendo una serie di indicazioni. I progetti, elaborati da professionisti di fiducia del Napoli, sono in un cassetto. Se ne può discutere con il Comune, ma dopo altri due argomenti che De Laurentiis e il suo staff ritengono prioritari.

Primo punto. Comune e Napo-

li devono perfezionare la transazione sul credito vantato da Palazzo San Giacomo nei confronti del club (poco più di un milione di euro) alla luce delle spese per gli interventi urgenti effettuati da De Laurentiis per garantire che l'attività proseguisse regolarmente a Fuorigrotta: tre settimane fa c'era

stato un ultimatum dell'Uefa, che riaprì le porte dello stadio per Napoli-Dnipro soltanto dopo queste opere. In un recente comunicato il dirigente Formisano ha fatto presente che il club ha sottoscritto la proposta di definizione, ma non vi sono stati successivi sviluppi.

Secondo punto. Nel 2014 scade la convenzione stipulata tra il Comune (sindaco Russo Iervolino) e il Napoli per la gestione del San Paolo ed è questo uno degli argomenti che saranno al centro del prossimo incontro tra De Laurentiis e De Magistris. Tra i due, come sottolineato dal primo cittadino anche ieri, vi sono ottimi rapporti. Si sono incontrati l'ultima volta al San Paolo in occasione della partita Napoli-Milan: erano seduti vicini nella tribuna d'onore dello stadio, uno dei settori che è stato sottoposto a restyling nel 2010, lo stesso anno in cui è stato rifatto il manto erboso, a spese della società, che ha anche provveduto all'acquisto e all'installazione di due led luminosi per l'aggiornamento sui risultati dagli altri campi. «Sono stati soltanto alcuni degli interventi onerosi effettuati dalla società», viene fatto notare negli uffici di Castelvolturno. Una serie di interventi, dal 2007 a pochi giorni fa, per la sicurezza e il comfort dei tifosi. L'ultima iniziativa è la «Tribuna Family»: prezzi agevolati per le famiglie, i mille tagliandi per Napoli-Pescara di domenica sono andati esauriti.

La società dovrebbe presentare nelle prossime settimane uno studio che riguarda l'effetto delle partite degli azzurri sull'econo-

mia di Fuorigrotta, giudicati «difficilmente replicabili» in altre zone della città. Ad esempio, il 25 per cento dei biglietti per Napoli-Milan è stato venduto presso sportelli autorizzati presenti in questo quartiere.

f.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due punti

Definizione dei crediti che vanta Palazzo S. Giacomo e rinnovo convenzione

Fuorigrotta

Secondo uno studio significativo l'effetto sulla economia del quartiere





Fuorigrotta

In alto il rendering dell'interno dello stadio San Paolo dopo la ristrutturazione: potrà ospitare le giovanili
In basso De Magistris e De Laurentiis a una partita



Molti dubbi su Ponticelli

Incognita De Laurentiis sullo stadio

DEL PORTO A PAGINA III



Ecco il piano Idis: a Ponticelli 55 mila posti, casa della musica, life style center, verdi e parcheggi, 2 mila occupati

Stadio, incognita De Laurentiis

L'assessore: "Il no della società vulnus per il progetto"

DARIO DEL PORTO

UNO stadio nuovo di zecca a Ponticelli, sul modello dell'Allianz Arena di Monaco di Baviera, della capienza di 55 mila posti. Un impianto capace di produrre in proprio energia, aperto sette giorni su sette nel quartiere dove è previsto il più grande parco urbano aperto alla città. Nell'area circostante, 78 mila metri quadri di parcheggi, una "casa della musica", un circuito podistico, un "life style center" di 100 mila metri quadri: 2 mila posti di lavoro. A Fuorigrotta, invece, un San Paolo più piccolo, da soli 35 mila posti, finalmente libero dalla copertura metallica costruita per i Mondiali del 1990, destinato agli sport minori e ai bambini in una zona arricchita da spazi verdi per diecimila metri quadri, parcheggi interrati e negozi.

È un progetto ambizioso, quello formalizzato lunedì mattina dalla società Idis, dell'imprenditrice Marilù Faraone Mennella, ed è anche l'unica proposta presentata alla manifestazione d'interesse bandita dal Comune. Ma la partita comincia adesso. Manca l'intesa con il Calcio Napoli e il suo presidente, Aurelio De Laurentiis, uno dei due soggetti, insieme all'amministrazione, che

come previsto nel bando deve prestare il consenso all'iniziativa. Fino ad oggi però il club e il suo maggiore azionista si sono sempre opposti alla costruzione del nuovo impianto a Ponticelli. De Laurentiis preferirebbe la ristrutturazione del San Paolo e considera come strada maestra il disegno di legge, ancora fermo in Parlamento, che si propone di agevolare la costruzione di stadi interamente di proprietà della società. Senza contare le violente dichiarazioni sui presunti accordi stretti in campagna elettorale tra de

Magistris e Marilù Faraone Mennella (moglie dell'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato) pronunciate da De Laurentiis la scorsa estate durante un incontro con il tifoso Dimaro, diffuse dal sito IlNapolista e poi acquisite dalla Procura.

«Il fatto che De Laurentiis non sia d'accordo ad andare a giocare in un nuovo stadio costituisce chiaramente un vulnus a tutto il progetto», ha ammesso l'assessore allo Sport Pina Tommasielli, intervenendo a Radio Kiss Napoli. De Magistris appare comunque fiducioso: «Ci sarà un dialogo sempre più forte nelle prossime settimane e nei prossimi mesi con il presidente — assicura il sindaco

dando avanti su diversi fronti». Anche il Calcio Napoli sembra pronto a confrontarsi con l'amministrazione in tempi brevi. Ieri il presidente era a Roma, domenica dovrebbe essere al San Paolo dove quasi certamente prenderà posto in tribuna d'onore proprio al fianco di de Magistris.

Prima di tutto però il progetto della Idis srl dovrà passare all'esame della commissione tecnica di valutazione del Comune. In caso di bocciatura, i giochi si riaprirebbero, eventualmente anche ad altri imprenditori. Se dovesse arrivare il via libera, andrebbe raggiunto l'accordo con il Napoli. L'iniziativa dovrebbe contemplare un project financing e sfiorare un investimento di 700 milioni di euro. I principali partner indicati dalla Idis sono il colosso di servizi immobiliari Aedes spa e l'azienda di costruzioni metalliche friulana Cimolai, che ha realizzato stati prestigiosi come l'Olimpico di Atene teatro della kermesse a cinque cerchi del 2004, l'impianto di Varsavia che ha ospitato la partita inaugurale degli ultimi campionati Europei e quello di Johannesburg dove si sono disputati i Mondiali sudafricani. Il nuovo stadio di Ponticelli è stato pensato in maniera da permettere massima visibilità agli

—il rapporto è buono, stiamo an-



spettatori da ogni punto, posti-ristorante per i vip. Per il quartiere della periferia orientale, dove Faraone Mennella è già impegnata con il consorzio Naplest, l'impianto dovrebbe rappresentare un punto di riferimento in grado di trainare attività commerciali e programmi destinati alle scuole. Si prevede un'occupazione per almeno 2 mila addetti e la produzione di energia e prodotti agroalimentari sulla copertura.

L'altro polo riguarda il futuro del San Paolo e dunque di Fuorigrotta. Il catino che ha ospitato i successi del Napoli di Maradona dovrebbe cambiare volto. Sia dal

punto di vista estetico, con il ritorno al passato, all'immagine disegnata dal progettista dell'epoca, l'architetto Cocchia. Sia per quanto riguarda la destinazione: non più stadio per il grande calcio, ma impianto aperto alla città riservato all'atletica leggera, calcio femminile, rugby, e alle attività sportive per i bambini, con opportunità di lavoro per almeno 400 addetti. Il tutto in un quartiere dal nuovo look, con piazzale Tecchio risistemato, un circuito podistico e interventi di natura residenziale e commerciale.



IL PROGETTO

Il progetto della Idis dello stadio di Ponticelli: 55 mila posti, casa della musica, life style center, aree verdi, circuito podistico e parcheggi. In tutto 2 posti di lavoro



IL CASO L'ASSESSORE TOMMASIELLI: «DE LAURENTIIS NON È INTERESSATO»

Nuovo stadio, il Napoli può far saltare tutto

NAPOLI. In apparenza sarebbero anche buone notizie, ma in realtà per il nuovo stadio a Napoli si prospetta un braccio di ferro non da poco tra comune e società. La manifestazione d'interesse aperta dal Comune quest'estate per la costruzione di un nuovo stadio cittadino si è conclusa con un'unica proposta, quella di un project financing (quindi un finanziamento, non un progetto vero e proprio di un nuovo impianto) ad opera della cordata di Marilù Faraone Mennella, con allegato un piano finanziario di 700 milioni. Questa manifestazione d'interesse, al contrario di quanto si poteva pensare, è arrivata con una certa sorpresa, in quanto si temeva per il peggio, ossia che non arrivasse nessuna proposta valida. Di proposte ce ne sono state altre due, di cui una della Astaldi, che però erano soltanto delle opzioni, chiedendo proroghe sui tempi che il sindaco de Magistris non ha con-

cesso. "Vince" quindi il gruppo Idis-Aedes-Cimolai, quello che presentò il famoso stadio di Ponticelli a forma di conchiglia, con vista sul Vesuvio.

Tuttavia, per ora, è solo teoria, perché il Comune deve ancora esprimersi in quanto prima dovrà riunirsi per discutere della fattibilità della proposta.

«Ancora non abbiamo valutato in maniera collegiale la sola manifestazione d'interesse che è arriva-

ta per la costruzione del nuovo stadio - ha confermato l'assessore allo Sport del Comune Pina Tommasielli a Radio Kiss Kiss - il capo di gabinetto la sta organizzando, credo ci sarà a breve, e quindi potremo valutare l'offerta. Il tempo e la velocità interessa tutti, questo è un problema che sta a cuore alla nostra città e ai nostri tifosi». Questo è un progetto ambizioso, che paradossalmente vede il presidente del Napoli contrario: «Un'idea europea di stadio, che non funzioni solo la domenica per la partita. Questo progetto va in quel senso. Io devo tutelare l'amministrazione, De Laurentiis fa i suoi interessi di imprenditore. Ognuno fa la sua parte nel rispetto dell'altro - prosegue l'assessore - dalle sue dichiarazioni non mi sembra intenzionato e favorevole alla costruzione del nuovo stadio, e questo potrebbe essere un vulnus, in quanto nella manifestazione d'interesse la conditio sine qua non è che ci sia l'accordo del club che vi dovrebbe giocare». E ci mancherebbe: proprio oggi che gli stadi nascono solo per il calcio, o meglio per i club per i quali vengono pensati e costruiti, sembra anacronistico pensare a un impianto così ambizioso pensato per la multifunzionalità, che poi quale sarebbe? A Napoli non esistono seconde squadre professionistiche, né altre attività che giustificerebbero l'impiego di una si-

mile struttura. La costruzione del nuovo impianto spetterebbe alla "Cimolai", una multinazionale friulana, che ha costruito negli ultimi anni impianti degni di nota, tra i quali lo stadio di Varsavia per gli Europei, quello di Johannesburg, dove si è giocata la finale degli ultimi Mondiali, e poi ci sono i nuovissimi impianti di Dublino, lo stadio Olimpico di Atene e quello di Cardiff.

gioso



Lo stadio della discordia



Il sindaco De Magistris: «Se non c'è l'ok di De Laurentiis difficile andare avanti nella realizzazione»

Nuovo stadio, serve accordo con il club

Manifestazione d'interesse per la costruzione di un impianto da parte di faraone Mennella

“Senza un accordo con il presidente Aurelio de Laurentiis sarà difficile andare avanti con la realizzazione di un nuovo stadio di calcio a Napoli”. A confermarlo il sindaco, Luigi de Magistris, che afferma: “E' chiaro che lo stadio deve avere il consenso dei due soggetti principalmente coinvolti, la società di calcio e il Comune”. “Ci sarà un dialogo sempre più forte nelle prossime settimane e nei prossi-

mi mesi con il presidente De Laurentiis – ha detto de Magistris – con il presidente il rapporto è buono, stiamo andando avanti insieme su vari fronti”.

Le parole del sindaco giungono il giorno dopo la scadenza della presentazione di progetti per la riqualificazione del San Paolo e la realizzazione di un nuovo impianto che diventasse una cittadella sportiva. I termini della manifestazione di interesse per la realizzazione di un nuovo impianto sportivo e per la ristrutturazione del San Paolo sono scaduti ieri ed hanno visto la presentazione di un solo progetto (nell'area di Ponticelli ndr) che fa capo a Faraone

Mennella.

Dopo le ultime vicissitudini, legate anche alle verifiche dell'Uefa che ha bocciato il San Paolo, è necessario che la città, visti anche i risultati della squadra negli ultimi anni, sia dotata di un impianto all'altezza per le grandi manifestazioni come la Champions League.

Ci sono voluti 11 anni per costruire il San Paolo. I lavori iniziati nel '48 sono terminati nel '59.



V
V
V
V
V

RASSEGNA URBANA

selezione mensile di rassegna stampa

v
v
v
v
v

edizioni *UrbaNa*

v

Comune di Napoli

Direzione centrale pianificazione e gestione del territorio - sito UNESCO
Servizio analisi economico e sociali a supporto dell'attività di pianificazione
via Diocleziano, 330 - 80124 Napoli
081 7957938/44 - fax 081 79578942

v
v
v
v
v

www.comune.napoli.it/urbana
urbana@comune.napoli.it

v
v
v
v
v

ricerche d'archivio Gennaro Lucignano
progetto grafico e impaginazione Giuseppe Panico

v
v
v
v
v

fascicolo chiuso a
novembre 2012

v
v
v
v
v